Venerdì 15 Gennaio 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 13

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Gli onorevoli Torraca e Rizzo.

Tra le tante chiacchiere che s' odono a proposito di elezioni politiche, le quali si faranno o non si faranno secondo che piacerà alle Loro Eccellenze (ed affermasi seriamente che la decisione è prossima) meritano di essere annotati gli scritti di due Deputati - Pubblicisti, apparsi jeri, uno del Torraca sul *Corriere della Sera*, e l'altro del Rizzo sulla *Gazzetta*. Ambedue questi Pubblicisti si trovarono insieme per qualche tempo negli Uffici dell' *Opinione*, e sono cògnite le cagioni dell' essersi separati.

Ci piace che ambedue, scrivendo, col proprio nome assumono la piena responsabilità delle esternate convinzioni al cospetto del Pubblico. Or troviamo che queste coincidono nel ritenere la scarsa utilità di elezioni generali nella situazione presente. Il Torraca apertamente dichiarasi contrario allo *scioglimento* della Camera; ed il Rizzo (che pur dovrebbe essere nelle confidenze del Marchese di Rudinì) non vi sarebbe avverso, ma ammette dapprima la convenienza di modificare la Legislazione elettorale.

Or per l'autorità giornalistica del Torraca, che sembra succeduto al Bonfadini quale scrittore delle grandi occasioni per l'accreditato e diffuso Giornale milanese, noi dobbiamo dare molto peso alle osservazioni, con cui egli tenta dissuadere i Ministri dall' agitare ora il Paese. E, da altra parte, se l' on. Rizzo nel massimo Foglio della Regione Veneta si avventura a ricordare le idee ed i propositi del Marchese di Rudinì circa a modificazioni essenziali nella Legge elettorale, e vi aggiunge del proprio persino il voto multiplo a certe categorie di Elettori per noi ciò significa che qualche cosa ci è sotto. Cioè, malgrado le voci ricorrenti ogni qual tratto che l'Italia è alla vigilia di rinnovare la sua Rappresentanza, potrebbe accadere che Torraca e Rizzo avessero antiveduto il vero, e che la presente Camera dovesse vivere, sia per dar corso a materia legislativa già preparata e condotta a maturità, sia per la suddetta revisione e riforma della Legge elettorale.

Noi riconosciamo la ragionevolezza delle osservazioni del Torraca; ma, veda, contro di esse ci sarebbe da opporre un vantaggio massimo, qualora la Nazione, annojata delle tante magagne del *parlamentarismo*, sentisse di possedere elementi sani per fare *casa nuova*. Che se follia fosse sperare ciò, e non si trattasse che di un rimescolamento vano o conducente al peggio, allora che si vada pur avanti così.

Ed all' on. Rizzo, nostra cara conoscenza, ci permettiamo di rimarcare che il sistema del voto multiplo, secondo l'esempio del Belgio, sarebbe un distruggere quanto si ha inteso di fare coll' allargamento del suffragio; quindi noi, timorosi per natura, in antecedenza ci spaventiamo all'acuto grido di riprovazione che emetterebbe quella che egli chiama *falsissima democrazia livellatrice.*

Certo che nè al Torraca nè al Rizzo manca l'intelligenza delle vere condizioni nostre; ma, oltre le ragioni da loro esposte, ben altre ci sarebbero da ponderare e discernere. Or questo farà il Consiglio de' Ministri; e forse oggi o domani il telegrafo toglierà ogni dubbio, annunciando la decisione del Governo. =

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno

Seduta del 14 — Presiede FARINI.

Si continua a discutere il progetto per l'applicazione provvisoria dei provvedimenti relativi alle guarantigie e al risanamento della Circolazione bancaria.

Pierantoni parla contro i provvedimenti presi con decreti-legge e dice che sono incostituzionali, non giusti e morali, nel riguardo del Banco di Napoli.

Critica anche i provvedimenti per la Banca d'Italia, chiedendosi perchè lo Stato debba fare dei sacrifizii per essa, per permetterle di risarcire le perdite del suo capitale. Fa notare alcuni equivoci nei quali, a suo avviso, è caduto il governo — e conclude augurando che il ministro Luzzatti possa meglio rassicurare il paese sulle sorti delle nostre banche *(bene)*.

Majorana Calatabiano non è nè oppositore, nè apologista.

Crede che, pur fondato su principio giusto, il ministro non abbia serbato intatta la logica nello svolgimento del progetto. Il ministro incappò in piccolo in errori da altri commessi in grande, e che l'oratore impedì energicamente in altri tempi

Comunque, loda il ministro di cominciare con questa legge il periodo di resipiscenza contro i sistemi prevalsi dalla seconda metà del 1879 ad oggi — accetta la vigilanza sotto certe norme e certa estensione — ed attende una legge che risolva definitivamente la questione *(approvazioni)*.

Finali applaude all'acutezza e alla sapienza del ministro, ne ammira l'eloquenza — ma non può dire d'essere convinto in modo sicuro che lo stato delle cose sarà per mutare.

Lampertico, relatore, sviluppa i concetti e le argomentazioni della relazione.

Si augura che il Senato approvi i progetti i quali non solo non contrariano, ma facilitano quegli ulteriori che serviranno a risolvere completamente la questione nostra bancaria.

Conclude ricordando le parole del senatore De Vincenzi, ed è sicuro che il Senato continuerà nelle sue nobili tradizioni (*vivissimi generali applausi*).

Dichiarasi chiusa la discussione generale.

Si votano i due ordini del giorno della Commissione — e si rinvia il seguito a domani.

La carriera diplomatica

del nuovo ministro russo agli esteri.

Lo Czar ha nominato ministro per gli affari esteriori della Russia il conte Muravieff.

Esso ha 52 anni. Suo padre fu governatore della Lituania e suo nonno, il quale represse l'insurrezione polacca, era governatore di Wilma. Il conte Michele entrò nella diplomazia russa appena finiti gli studi. Fu prima *attachè* d'ambasciata a Parigi, poscia consigliere d'ambasciata a Berlino dove cominciò a richiamare su di sè l'attenzione dei circoli diplomatici. Si dice che godesse le particolari simpatie dell' imperatore Guglielmo, come pure si afferma che Muravieff professasse sempre una viva amicizia verso la nazione tedesca.

Sorprende perciò che le prime notizie della nomina del Muravieff a ministro degli esteri abbiano destato malumore nella stampa tedesca.

Nel 1893 il Muravieff venne mandato ambasciatore alla Corte di Danimarca, dove ebbe occasione di venire in frequenti contatti con la famiglia imperiale russa. Divenne anche presto persona gratissima alla Corte di Copenaghen. Da notarsi che già da tempo egli godeva la speciale benevolenza della Zarina vedova, Sarebbe essa appunto che dopo la morte del Lobanoff, avrebbe richiamato l'attenzione del figlio sopra il Muravieff, la cui nomina può ascriversi così alla diretta influenza personale della madre di Nicolò.

Voci dolorose dall' Africa. Ma son vere?

La *Tribuna* crede che il generale Baldissera ritorni così presto perchè l'indirizzo che pensava di dare alla colonia si trova in contraddizione colla politica di Nerazzini.

Ricorda che altra volta Baldissera lasciò la colonia, essendo in conflitto con Antonelli. Questo conflitto fu la causa che ci condusse ad Abba Carima.

La *Tribuna* medesima pubblica anche una lettera, proveniente da Massaua.

In essa dicesi che Massaua è disanimata. La ferrovia sta crollando; gli indigeni, temendo l' abbandono della colonia da parte dell' Italia, non vogliono più arruolarsi, e gli ascari, cui scade la ferma, se ne vanno. Per la pace conchiusa, lo stesso Baldissera ha perduto ogni autorità. Gli indigeni ridono della nostra debolezza.

Il fitaurari Uoldenchiel di Gundet ha preso il largo; e si teme che altri lo imiteranno. Si teme che i dervisci ci saltino addosso, convinti della nostra debolezza.

Cenno critico

dell'udinese GIUSEPPE MARCOTTI

SU UN LIBRO DI RACCONTI.

Buon Critico dee chiamarsi quello che si è provato a fare; quindi in un giudizio letterario del nostro concittadino Giuseppe Marcotti abbiamo piena fiducia, dacchè il Marcotti ha tanto scritto e n'ebbe grande lode.

E poichè tra le recentissime pubblicazioni dell' Editore di Milano, Hoepli, c'è un volume intitolato *Alla luce del Vero*, contenente Racconti per giovanetti, di Alberto Boccardi, ci piace riferire il giudizio che il Marcotti ne diede; e ciò facciamo per raccomandarne la diffusione anche in Friuli.

Autore applaudito di romanzi e di fiabe, il Boccardi ha voluto tentare un genere intermedio e anche più difficile, la novella per gli adolescenti; la novella dal vero, appassionante ma non turbatrice, anzi vigorosamente educatrice delle giovani coscienze, svelando a queste come il mondo non sia un paradiso terrestre nè un giardino delle Esperidi, ma un campo dove crescono gli alberi del male insieme a quelli del bene; come la virtù sta nella lotta e non sempre nel premio, e che in questo suo disinteresse risiede la sua nobiltà in confronto al seguente sciagurato prevalere dell' egoismo.

Tentativo perfettamente riuscito con una serie di novelle vive e nutrite quanto piccoli romanzi. Tutte sono ispirate a modernità; la fiaba è buona per suscitare le fantasie infantili; la storia è riserbata alle intelligenze mature per la critica: nell' adolescenza si tratta di dirigere la riflessione verso il mondo vivo e vero che già comincia ad impadronirsi delle sensibilità, ad agguantare il giovinetto: si tratta di educarlo all' osservazione retta e al giusto apprezzamento dei fenomeni morali che lo attorniano. Ci vuole per esso il libro discretamente rivelatore, il libro agguerritore, fortificante.

Ecco ciò che ha voluto e che ha fatto il Boccardi con squisito giudizio della conveniente misura nelle rivelazioni, e quanto all' arte adoperando il naturalismo con una certa ben calcolata indeterminatezza di contorni, perchè la mente del giovinetto abbia il suo campo di esercitare l'osservazione per proprio conto integrando le figure e gli atti. — È un libro che apre la mente e il cuore.

G. Marcotti.

Un altro racconto di un prigioniero d'Africa.

I soldati che si spacciavano per medici. La stima dei ras per gl' italiani.

Il *Messaggero* pubblica interessanti particolari sugli avvenimenti d'Africa, narrati dal carabiniere Mennini, già prigioniero, tornato in Italia col primo scaglione. Mennini prese parte alla battaglia d'Adua.

Combattè a fianco del principe Chigi, il quale, prima di spingersi avanti per non ritornare più, gli consegnò il suo mantello. Appena fatto prigioniero, Mennini fu condotto innanzi a Menelik e Taitù, che assistettero allo spettacolo del combattimento dall'alto di una amba.

I soldati di Menelik lo spogliarono di tutto, dandogli per coprirsi una camicia sudicia. Assistè alla mutilazione degli ascari prigionieri. Essendo morti due suoi compagni di sventura, ottenne il permesso di prendere i vestiti d'uno tra essi.

Giunti i prigionieri nel paese di ras Oliè, per procacciarsi di che vivere, i più si spacciarono per medici, sapendo che questi sono tenuti di gran conto presso gl' indigeni. Con questo stratagemma ebbero viveri in abbondanza. Del resto non fecero male a nessuno, perchè le loro medicine consistevano in decotti, impiastri di malva e altre erbe innocue.

Passati all'accampamento del negus, Mennini conferma quanto dissero moltissimi altri, cioè che Menelik li trattò benissimo fornendoli di viveri e *tegg* (birra abissina).

Dopo lunga marcia, giunsero al *gherbi* reale, cioè alla sede del Negus. Questi aveva fatto preparare loro un appetitoso ed abbondante vitto. Il Negus stesso assisteva ai pasti, insieme ai suoi ministri.

Quando giunse monsignor Macario, Mennini passò al suo servizio in qualità di cuoco. Macario gli disse che amava la verdura cruda, e tutti i giorni Mennini andava a cogliere insalata negli orti reali.

Qui il Mennini narra la scisaura fra l'abuna (capo della religione abissina) e monsignor Macario, originata dal fatto che nessuno voleva primo salutare l'altro. Ciò danneggiò lo scopo della missione, essendosi tutto il clero schierato contro monsignor Macario.

Da cuoco di monsignor Macario, Mennini passò al servizio di Nerazzini. Conclusa la pace, i prigionieri, durante la sosta all' Harrar, visitarono più volte Maconnen. Un prigioniero un giorno presentò a Maconnen un mazzo di fiori. Maconnen lo accettò, mandando una lettera di ringraziamento e d'elogio per i prigionieri.

A dimostrare quanto gli italiani fossero tenuti in considerazione presso la Corte del negus, Mennini disse come i ministri ed i ras solevano esclamare: «Gli italiani sanno far di tutto, tranne un' anima!»

Il capello si fa più lindo e vivo
Se ha la China Migon per detersivo.

YORICK

Una vecchia donna stava seduta appie' del funebre letto; era una vicina di buona volontà che vegliava.

La soffitta d'altronde, benchè semplicemente ammobigliata, appariva graziosa e dolce allo sguardo.

Dei cortinaggi color lilla, dei tappeti modesti, ma di buon gusto, delle belle incisioni, degli eleganti vasi *bleu* pieni di fiori nell' incorniciatura dell' unica finestra, il cielo immenso e gli alberi verdi del Lussemburgo.

Tutto quel sorridente aspetto dell' insieme, scemò agli occhi di Nestore l'effetto repulsivo prodotto dal quadro lugubre.

Egli s' accostò al letto, si fe' a contemplar Yorick, i cui tratti del volto, scomposti, non presentavano però alcun carattere di spavento; strinse non senza un po' di ripugnanza la mano intirizzita del povero amico, indi si ritirò soddisfatto della sua intrepidezza, e lieto sovratutto di poter di nuovo respirare l'aria a pieni polmoni della via.

Mentre apriva lo sportello del *coupé*, scorse un servo di suo zio.

— Dove andate voi, Francesco? gli chiese.

— Dal signor Yorick. Ho ordine di informarmi della sua salute.

— L'ho veduto io testè. Non salite, è inutile. Prendete posto accanto al mio cocchiere. Recherò io stesso al vostro padrone, le nuove ch'ei domanda. Tristi nuove, pur troppo!

Il servo obbedì.

Un quarto d'ora dopo, la vettura si arrestava dinanzi al palazzo del signor Rozier. Nestore vi discese e salì con passo precipitato le scale, entrò nel salotto dove Natalia e suo padre attendevano il ritorno del domestico che avevano mandato per aver delle informazioni.

Quando videro Nestore, sul cui volto era riflessa una cupa tristezza, indovinarono che avrebbe loro detto qualche cosa sul conto di Yorick, e qualche cosa di grave.

Il signor Rozier, avanzandosi verso il nipote, gli porse la mano.

— Ebbene, chiese egli, che sai tu, amico mio?

— Nulla di buono, rispose Nestore, mandando un sospiro.

— Si tratta di quel caro Yorick?

— Sì.

— Che cosa mai gli è accaduto? Parla. Mia figlia ed io ne siamo inquietissimi.

— È un presentimento che vi agita, poichè ciò che io debbo dirvi vi sarà cagione di un vivo dolore.

— Yorick è dunque molto ammalato?

— Egli ha cessato di vivere.

Nestore aveva voluto ammorzare la violenza della triste novella, impiegando una espressione raddolcita alquanto, ma non riuscì troppo nella sua lodevole intenzione.

Aveva appena difatti finito la frase, che Natalia si alzò, le membra irrigidite, mandò un grido disperato, e si arrovesciò col corpo in addietro, pallida, contraffatta.

Il signor Rozier tutto tremante si slanciò verso la figlia, la ricevette nelle sue braccia e portando il caro fardello, desolato, muto, se ne fuggì verso una stanza da letto di cui chiuse la porta col chiavistello.

— Mia cugina è in istato catalettico, mormorò Nestore in tuon lugubre. Ah, potrebbe avere anche parecchi milioni di dote, che non la sposerei certamente.

E per dissipare la emozione mista allo spavento, uscì dal palazzo e si recò al Bosco di Boulogne.

Nella sera, una persona si presentò dal signor Rozier, pregando il servo di annunciare la sua visita.

Quella persona era pallida pallida e sembrava fortemente impressionata. Vedendola, udendola, il domestico, che aveva ascoltato il breve dialogo scambiatosi nello stesso giorno fra Nestore e Rozier, indietreggiò di tre passi, e sclamò con accento di spavento:

— Voi, signor Yorick! Ma non siete dunque morto?

Yorick — poichè era proprio lui — non volle punto rilevare quel che vi era di comico in quella esclamazione.

— No, Francesco, rispose egli, no, non sono morto. Non ho avuto che le apparenze di un trapassato. Qualche ora soltanto di sincope letargica, la Dio mercè! Andate tosto a prevenire il signor Rozier che desidero di vederlo.

— E' inutile.

— Perchè?

— Perchè il padrone è presso la signorina che ha perduto i sensi — il che, fra noi, le accade di tratto in tratto — ed il signor Rozier non si stacca mai da lei prima ch'ella non si sia ristabilita completamente.

— E conoscete voi la causa che ha determinato oggi la crisi che colpì la signorina Rozier?

— Sì. E' la novella recata da Nestore che voi non esistevate più.

Yorick sentì un fiotto di lagrime agli occhi, ch'ei ricacciò con energia.

— Angelo! mormorò egli con indicibile espressione di entusiasmo e di amore.

Sedette ad un tavolino dell' anticamera, tracciò alcuni segni colla matita, e disse a Francesco di portare immediatamente lo scritto al signor Rozier.

Il servo promise di cercarne il modo. Picchiò alla porta della camera da letto della padroncina. Non ricevette risposta. Picchiò di nuovo, annunciando la seconda volta che portava una lettera del signor Yorick.

La porta si aprì a mezzo, ed il signor Rozier comparve. Prese silenziosamente la lettera, e tornò a chiudersi in camera, senza far rumore.

Un istante appresso, un colpo di campanello risuonò con forza. Francesco si affrettò a rendersi alla chiamata. Egli trovò il padrone che l'attendeva sulla soglia della stanza.

— Chi vi ha rimesso questo foglio? sclamò egli con ansia.

— Il signor Yorick, egli stesso.

— Dov'è egli?

— Eccomi quà.

Nel medesimo istante, Yorick che aveva seguito il servo, si precipitò verso il signor Rozier, e prendendogli le mani le bagnò di pianto.

Il domestico si ritirò.

— Come! siete voi Yorick? disse allora il padre di Natalia. Ah, io non sperava di più rivedervi! Giudicate del mio stupore, quando ho letto la vostra lettera! Ma che cosa vi è mai accaduto, disgraziato?

— Una cosa strana, terribile, che non s'impossessa dei miei sensi che a dei lunghi intervalli e dopo aver provato delle scosse d'animo. La pazza gioja che ha invaso il mio cuore, quando acquistai questa mano la certezza di essere amato dalla più ammirabile e dalla più generosa delle creature di Dio, ha sconvolto tutto il mio essere, e sono caduto in catalessi, nell'istante in cui mi rifugiai in casa per nascondere la mia immensa esaltazione.

Il signor Rozier ascoltava atterrito quel che Yorick dicevagli.

— Siete dunque catalettico, anche voi? mormorò egli dolorosamente.

(Continua).

Una polemica per Ludovico Ariosto.

Una curiosa polemica — che minacciava di finire davanti ai tribunali — era sorta fra due giornali di Ferrara — la *Gazzetta* e la *Rivista* — e un giornale di Bologna, il *Resto del Carlino*: i primi due se l'erano presa con Giosuè Carducci, perchè l'illustre uomo, nel discorso tenuto ultimamente a Reggio Emilia, affermò «Reggio figlia del console M. Emilio Lepido e *madre a Ludovico Ariosto*», escludendo, così, che l'autore dell'*Orlando Furioso* fosse nato a Ferrara: il giornale bolognese era pienamente d'accordo col Carducci.

La polemica s'inasprì tanto, che la *Gazzetta Ferrarese*, a corto di buone e valide ragioni, uscì in questa volgarità:

In quanto ai commendatori, con tutto il rispetto ai commendatori sindaci egregi di Modena e di Bologna ed al commendatore, senatore — e nulla più e nulla meno!? — Carducci.... lasciamoli in pace.

I commendatori, non si sa mai, possono da un giorno all'altro diventare buoni clienti.... specialmente per un penalista.

E il *Resto del Carlino*, molto giustamente, commentò:

— ....La pretesa ingiuria ricade in questo caso trasformata in senso di ridicolo sul capo di chi la tentò.

Ciò per la forma: per la sostanza delle case allegate dai colleghi — *arcades ambo* — nulla potremmo certamente aggiungere o togliere alle seguenti linee che c'indirizzava il Carducci, cui avevamo dato a leggere le lamentazioni dei due Geremia adirati, ma non dotati però di alcun spirito profetico, che certo in tal caso avrebbero taciuto:

12 del 1897.

Caro avv. Zamorani,

Ludovico Ariosto fu *concepito* e *nacque* nella già cittadella di Reggio da *madre reggiana* e di antico sangue reggiano; in Reggio visse i primi anni; e di Reggio città e campagna scrisse e cantò con vivissimo affetto in latino e in volgare; e più volte vi tornò e vi passò degli anni da giovane a godersi d'un vigneto e d'altre terre sue.

Ecco perchè *incontrovertibilmente*, quasi *fisiologicamente*, Reggio d'Emilia è *madre* all'Ariosto.

Che la famiglia sua paterna fosse ferrarese (e perchè non anche bolognese?), che ferrarese fosse l'educazione letteraria (se bene il Boiardo scrivesse in Modena e nella rocca di Scandiano e in reggio stessa), è un altro par di maniche.

Le quali maniche non importava da vero rimboccarsi su per accendere una vampata di rettorica con relativi razzi matti contro persone che non voglion rubare nulla a nessuno, nè pur l'ignoranza; inutile per ciò raccomandarle alle cure d'un penalista.

Suo

Giosuè Carducci.

Tanto per variare.

Alberi avvelenati. Un giardiniere racconta nel *Golden Penny* di Londra, quanto segue: «Un individuo prende in affitto una casa, dinanzi alla quale si trova un grosso albero, che gli dà fastidio. Il locatore non vuol saperne di abbatterlo ed il conduttore è condannato a sopportare la vista dell'odiosa pianta sino a che la medesima non venga a morire. Che cosa fa allora il conduttore? Egli viene da me e mi prega di avvelenare l'albero.

Si avvelenano le piante, nell'istessa maniera come le bestie. Io adopero di solito, arsenico; 10 soldi mi bastano per attossiccare un grosso albero. Il procedimento è semplicissimo. Io faccio un piccolo buco nel tronco dell'albero, ci verso dentro l'arsenico e lascio che la natura faccia il resto. Il piano non fallisce mai. L'albero muore ed il conduttore lo può abbattere senza alcun ostacolo.»

Che parla di giardiniere!

La falsificazione dei serpenti. — Per i falsificatori non vi è più oggi giorno nulla di sacro! Nell'Africa torrida vive un serpente velenosissimo, denominato serpente cornuto. Esso deve il suo nome ad una specie di escrescenza cornea, che porta sul capo. Non tutti i serpenti di questa specie però possono vantarsi di tanto onore.

Alcuno di loro (probabilmente i celibi) sono senza corni e questi sono anche pregiati meno che gli altri. Un furbo cacciatore di serpenti pensò di rimediare a questo difetto mediante l'applicazione di corna artificiali ad alcuni rettili di questa specie da lui catturati, facendo nello stesso tempo il suo interesse. Egli fece due incisioni sulla testa dei serpenti, e vi applicò dalla punta degli aculei d'istrice. L'operazione deve esser stata estremamente delicata e pericolosa: il risultato fu però brillantissimo! I serpenti così riabilitati dinanzi ai loro compagni facevano la più bella figura del mondo e riuscirono ad ingannare persino le teste quadre dei membri della Società zoologica di Londra che pagarono profumatamente i falsificati *fin de siècle*.

Appena più tardi come tutti i... corni vengono al pettine, la gherminella venne scoperta ed i poveri serpenti dovettero rassegnarsi a perdere l'aureola acquistata a così caro prezzo.

Lampade elettriche al carburo di calcio. L'*Electroleecnischer Ausinger* pubblica un articolo nel quale si propone di sostituire al filo di carbone delle ordinarie lampade elettriche ad incadescenza un filo di carburo di calcio.

Tale composto, che serve ora esclusivamente alla preparazione dell'acetilene, varebbe ad aumentare di assai la luminosità delle lampade elettriche, dando inoltre alla luce una tinta più bianca e meno penosa per la vista.

Pare che in seguito tale sostituzione si eviterebbe l'annerirsi del globo di vetro delle lampade dopo un lungo uso.

Cronaca Provinciale.

Palmanova.

La Conferenza del dott. Stefano Bortolotti. — Sabato, 9 gennajo, il dott. Stefano Bortolotti tenne l'annunciata Conferenza sul tema: *La Dante Alighieri.*

La bellissima lettura durò circa tre quarti d'ora, religiosamente ascoltata da scelto e numeroso uditorio che, malgrado il tempaccio, intervenne. Si notarono parecchie signore e signorine.

Il lavoro magistrato del dottor Bortolotti meriterebbe un cenno sulle colonne della *Patria*.

Ricordò il Bortolotti come siasi fondata tra noi la Società *Dante Alighieri* che in sette anni ha veduto sorgere nelle varie parti d'Italia Comitati e Sezioni, che tenne sette Congressi ed interessò Governo e Parlamento alla santa causa. Egli disse di sperare che gli Italiani, meglio apprezzando il suo valore e il suo scopo, si affretteranno tutti, quanti possono spendere la tenue moneta di mezza lira al mese, a farne parte.

La Società *Dante Alighieri* non è nè politica nè letteraria, è puramente patriottica e nazionale. Tutti, come disse Ruggero Bonghi, possono ascriversi.

La fine della lettura fu salutata da lunghi e calorosi applausi.

La locale Società *Dante* che conta un buon numero di soci e che ebbe quest'anno il vanto di essere rappresentata al Congresso Bolognese, è da noi molto apprezzata.

Vogliamo sperare che il Pubblico intervenuto alla prima Conferenza, non mancherà di venire anche alle successive. Farà così opera eminentemente patriottica.

Preventivo approvato. — Dopo una lotta punto lodevole da parte dell'Autorità tutoria, si è riusciti finalmente ad ottenere dalla R. Prefettura l'approvazione del Preventivo 1897. La somma stanziata pei lavori del Cimitero è di lire 1200, e per quelli di Borgo Aquileia, essendo necessario rifare i ponti, è di lire 1550.

L'essere riusciti ad ottenere tutto questo va a lode dell'onorevole Consiglio, e si deve in gran parte anche all'egregio Segretario sig. Luigi Rodaro, del quale tutti ammirano l'attività e l'intelligenza. Quindi il Consiglio riconfermandolo, come fece or non è molto, per 6 anni in carica, ha dimostrato di riconoscere le doti della sua mente e del suo carattere. Certamente è in questo modo che gli impiegati prendono amore per le mansioni ad essi affidate.

Mario di Palmanova.

Tolmezzo.

Questione risolta. — I lettori certo ricordano che, dopo il crollo del ponte di Paularo, si era iniziata una causa civile tra il Comune e la Società Veneta per costruzioni. Ora, i cointeressati, Comune di Paularo, Società Veneta di costruzioni, De Franceschi Daniele imprenditore ed pianeti o satelliti minori, dopo tanti rinvii e discussioni, si sono accomodati, mercè le buone prestazioni dei proprii avvocati.

I rappresentanti della Società Veneta sigg. avv. Fofani ed ing. Veronese, Sindaco di Paularo sig. Luigi nob. Calice coadiuvato dall'assessore anziano Sbrizzai Leonardo, De Franceschi impresario del defunto ponte si sono riuniti ed addivennero ad una amichevole composizione.

Non si conoscono esattamente i patti; ma sembra che i patti principali sieno questi: La Società Veneta rifarà il ponte alle condizioni primitive; il Comune di Paularo perderà lire dodicimila già anticipate (pel vecchio ponte crollato) l'impresario De Franceschi ci rimetterà circa 1000 lire.

Cronaca minuta

(dai rapporti dei r. Carabinieri.)

Gemona. — **Prepotente.** Al tocco dopo mezzanotte dell'11 corr. in una sala sociale da ballo venne arrestato il contadino Giovanni Carguelutti, perchè, in istato di ubbriachezza ed armato di una roncola molestava gli astanti e minacciava più serie conseguenze.

Lusevera. — **Per un piccione** Venne arrestato il contadino Mattia Cher perchè nell'esercizio di Giovanni Loudero involò un piccione di sua proprietà che stava sopra un tavolo. Il grande delinquente è confesso.

Paluzza e *Ravascletto.* — **Furti di stagione.** — Vennero denunciati sei contadini che rubarono in quei boschi comunali, legna per il complessivo valore di l. 52.

Ringraziamento.

Oltremodo commossi dell'affettuosa spontanea dimostrazione nei funerali della compianta moglie cognata e zia *Matilde Grandner Dorigo*, il marito, i nipoti e cognate ringraziano, scusandosi delle involontariamente ommesse partecipazioni.

Palmanova, 12 gennaio 1897.

L'uso della Nocera non è un lusso.

Nuove casse rurali clericali.

Sappiamo essersi costituite, in questi ultimi giorni, due nuove casse rurali di prestito, promosse da clericali: nei comuni di Cassacco e di Remanzacco.

La vitrioleggiatrice.

Contrariamente a quanto era stato detto sulle prime, il Granzotto che fu vitrioleggiato dall'innamorata tradita Elvira Cittoni, pare che potrà riottenere la vista anche dell'occhio destro, il più colpito.

È a proposito del brutto fatto, lo stesso Giuseppe Garzotto, ha diretto alla «Gazzetta di Venezia» la seguente:

«Nel reputato suo giornale è descritto il fatto di cui fui vittima. Per molteplici ragioni non posso nè voglio per ora entrare in merito ai motivi che spinsero l'Elvira Cittoni a compiere il premeditato inumano proposito, Ma in omaggio al vero, sento il bisogno di dichiarare affatto inesatti alcuni particolari su quanto di intimo passò fra me e l'Elvira in riguardo al nostro amore.

Con la coscienza tranquilla di chi mai venne meno ai proprii doveri, attendo con animo sereno la parola della giustizia».

Friuli Orientale.

Gorizia. — **Della scuola slovena imposta al Comune.** — «E' noto a tutti come dopo lunghe proteste del nostro Municipio questo venisse costretto ad erigere a spese comunali una scuola popolare di più classi per i figli degli sloveni qui dimoranti. Quando poi la scuola c'era, i caporioni sloveni misero innanzi ostacoli impossibili a prevedersi. Prima si lagnarono perchè le autorità scolastiche non avevano messi in quella scuola maestri di provata fede nazionale usciti dall'Istituto magistrale privato della Società politica slovena «Sloga» e tra le file dei concorrenti avevano scelti quelli che avevano trovato più degni di essere maestri comunali per scuola slovena.

Poi altra lamentazione per la località assegnata a quella scuola forzosa, e finalmente ancora lagnanze per la scuola stessa.

Il fatto provò che tutto quel costoso organamento per una scuola popolare di quattro classi, con spese sopportate per la maggior parte da non slavi contribuenti, non era poi stata frequentata che da una mezza dozzina di ragazzi, e che quest'anno poi, come gli organi sloveni lo annunziarono con gioia maligna, anche quella mezza dozzina tornò alla scuola della «Sloga».

Il Comune di Gorizia ha così una scuola slovena senza scolari.

Ora dunque, mentre i fatti stessi parlano nel modo più eloquente della superfluità di quella scuola, gli sloveni continuano a seccare il Comune perchè faccia loro una scuola nel centro della città. Se non la ottengono, minacciano che i loro Deputati si asterranno dalle sedute della Dieta. E' addirittura incredibile quello che codesti signori e il loro codazzo nelle Autorità scolastiche, pretendono dal nostro Comune!

Cronaca Cittadina.

Bollettino astronomico

Gennaio 14

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.47	leva ore	13.23
Passa al merid.	12.16.37	tramonta	5.13
Tramonta	16.49	eta giorni	12

Concordato accettato nel fallimento Foghini.

Ieri dinanzi al giudice Delegato, presso il nostro Tribunale, comparvero i creditori della Ditta Domenico Foghini e del signor Giuseppe Foghini, per accondiscendere o meno alle proposte di concordato.

E questo fu accettato — avendosi ottenuta la maggioranza prescritta dalla legge.

Creditori della Ditta Domenico Foghini erano presenti quarantasette e rappresentavano una somma di crediti per lire 43,907.78. A questi creditori verrà corrisposto il settantacinque per cento.

Creditori del signor Giuseppe Foghini per generi di commercio che la Ditta in passato non esercitava, erano presenti sessantasette e rappresentavano una somma di crediti per lire 70914.47. — A questi creditori verrà corrisposto il venti per cento.

Semprechè, beninteso, il Tribunale omologhi con sua sentenza il concordato jeri dalla maggioranza dei creditori accettato.

Concorso per una medaglia commemorativa.

Il Comitato per le onoranze a *Gaetano Donizetti* in Bergamo, bandisce il concorso per una medaglia commemorativa, delle onoranze centenarie.

Il concorso è libero a tutti gli artisti italiani.

Il premio che sarà conferito alla miglior opera è di L. 300.

Per tutti gli ulteriori schiarimenti, dirigersi al Comitato di cui sopra, presieduto dal cav. ufficiale *Elio Tassetti* in Bergamo.

A quando è fissato il processo contro l'ex cancelliere signor Burco.

Il processo contro l'ex cancelliere del Tribunale signor Giacomo Burco, si terrà dinanzi al Tribunale di Venezia.

L'udienza è fissata per il 12 del prossimo febbraio.

Oltre una cinquantina di testimonii sono citati, quasi tutti della nostra città.

La malattia di Giacinto Gallina.

Dai giornali di Venezia apprendiamo che l'illustre commediografo trovasi da più di quaranta giorni ammalato di febbri infettive. Una ventina di giorni fa pareva che il male svanisse, ma riprese subito, se non più violento, più insistente di prima. Coloro che furono a visitarlo, lo trovarono abbattuto, ma la malattia non presenta per ora pericoli. I medici gli raccomandano tranquillità, specialmente calma di spirito, e credono che la robusta fibra di lui vincerà anche questo nuovo insidioso assalto delle febbri. E' ciò che tutti augurano di cuore allo scrittore insigne, ed all'uomo eccellente.

I mercati nella Provincia

E' stato un felice pensiero quello della spett. Camera di commercio locale, di pubblicare l'elenco esatto dei mercati di animali e di merci, durante l'anno in corso.

Essa ha colmata una lacuna, dappoichè tutti i lunari che corrono per le mani della gente, contengono non pochi errori.

Un elogio adunque per la cennata pubblicazione, e bene meritato.

Pianoforte ed Arpa.

La distinta maestra signorina Letizia Lazzarini di Trieste, stabilitasi in Udine, dà lezioni di Pianoforte e d'Arpa, tanto in casa propria, quanto a domicilio delle scolare.—

Rivolgersi in Via Zanon N 1

Il. Appendice della PATRIA DEL FRIULI 11

GIUSEPPE TURCHETTI.

VITTIME.

VIII.

Una casa a due piani, antica abitazione d'un curato, ora palazzo comunale, accanto ad una più piccola ridotta ad osteria e bottega da pizzicagnolo il cui padrone passava, dopo il dottore, per il più ricco del paese; entrambe prospicienti sulla piazza di forma irregolare, nel cui mezzo ergevasi una colonna con sopravi l'immagine, scolpita in legno, del patrono della parrocchia e di fronte ad un alto casamento che serviva d'ufficio per la posta e per le scuole; a destra una via lunga, fiancheggiata da poveri casolari dai tetti di paglia e che menava alla canonica; e più in giù al fiume, sulla sponda sinistra del quale ergevasi, maestosa nella severità delle forme architettoniche del medioevo, la Chiesa; a sinistra un viottolo basso ombreggiato da platani, serpeggiante fra 'l verde dei campi, diramantesi per opposte direzioni, conducenti ognuna all'abitazione di poveri fittavoli od a qualche palazzina; in fondo in mezzo ad una vasta prateria il convento; ecco il paese!...

Era andato laggiù in mezzo a rozzi contadini, a principiare la sua missione di maestro! Ascanio vi capitò nelle ore vespertine d'un giorno di settembre; quando il sole andava al tramonto e i terrazzani riunivansi sulla piazzetta a ciarlare, come il solito, in attesa dell'ora di recarsi a cena. Ad Ascanio gli si strinse il cuore! aveva lasciato il suo paese natio, la sua mamma, che tanto adorava e dalla quale non si sarebbe mai staccato, se il desiderio di formarsi una posizione, anzi di cominciare a guadagnarsi il pane da solo senza essere di peso ancora alla mamma, non ve lo avesse spinto. Ma pure, no, non avrebbe mai creduto di prendere dimora in un paese così contrario a quello da lui immaginato.

Ah! no, non era quello il paese che lui sognava nella vita splendida e serena di studente. Allora... oh quanti sogni, quante speranze! Com'era bello immaginare, fra le mura del Collegio, il giorno in cui l'avrebbero mandato maestro in una città tumultuosa, dove avrebbe potuto godere la vita della sua giovinezza in tutte le sue splendide manifestazioni; dove avrebbe potuto maggiormente istruirsi per divenire un giorno *dottore* anche lui come tanti altri suoi compagni; dove biblioteche, musei, accademie, teatri l'avrebbero distratto nelle ore noiose della sera; dove avrebbe potuto studiare senza alcuna spesa, conoscere persone altolocate, che un giorno o l'altro lo gioverebbero per conseguire quello a cui aspirava e ritornarsene alla sua terra natia, a sua madre per dir a tutti.... La mia posizione da quest'oggi mi assicura un vivere agiato; da quest'oggi sono indipendente, libero di pensare come sento; di manifestar tutto pubblicamente senza tema di perdere quello che con fatiche mi ho acquistato.

La disillusione lo colse, e sarebbe stato lì lì per piangere, per maledire a sè stesso, alla sua povertà; sarebbe stato lì lì per tornare indietro, dare le sue dimissioni ma... in quella fra i contadini, che curiosi gli ballonzolavano d'intorno, udì qualcuno che pronunciò la parola: — Maestro —... Egli si volse; tutti fecero silenzio! Un fanciullo, di otto anni circa, vispo, dagli occhi furbi, cominciò a sussurrare a' suoi compagni: — Il Maestro! Il Maestro! — Capì d'esser desiderato in paese, s'avvicinò al ragazzetto, lo accarezzò.... Ebbe la forza di far rientrare il pianto; di scacciare la nostralgia che già lo accasciava e pensò: La vita è dura nella sua brevità. Bisogna provarne i dolori per conoscere le gioie dell'agonia! Poi con finto sorriso di contentezza indicò al fanciullo la madre, che lo chiamava, perchè rientrasse in casa e dato uno sguardo fuggitivo dal quale traspariva un saluto malinconico entrò dall'oste. A questi chiese di dormire; ordinò la cena; fece scaricare il baule; licenziò il cocchiere e sedette.

Quando vide il calesse ritornare alla città, togliersi quasi dalla sua vista, sparire poi del tutto, sentì una stretta al cuore. Il suo occhio si posò sul baule!.. A quella vista non potè trattenere dal ciglio una lacrima Ah!... sì... poteva ben piangere... Si ricordava come la sera, prima di quel giorno, la mamma sua si affacendasse a disporvi entro la sua roba e come ogni qual tratto lo chiamasse: Ascanio... Vedi.. qui son le camicie, qui le calze, qui sotto i fazzoletti! Ora dammì i tuoi libri....

Il suo corredo era tutto là, tutta la sua sostanza ambulante, che ogni giorno sarebbe andata consumandosi e che poi bisognerebbe pur rinnovare. D'ora innanzi dovrebbe pensare lui a ricomperare le camicie, a far rimendare le mutande che stavano per isfilacciarsi, le calze scalcagnate. La mamma aveva già fatto il suo dovere... E il suo occhio era ancora sempre fisso là sul baule, dove stavano rinchiusi tanti affetti, tante speranze, tanti ricordi commisti di lagrime e di forti emozioni. Erano là i suoi libri, che aveva adoperati alla Scuola Normale, i quaderni che lui avea riempinti di scrittura minuta, le lettere di tanti amici, gli scarabocchi di tanti condiscepoli. Erano rinchiuse là le sue novelle, le sue poesie scritte nell'ore dell'ozio malinconico, quando l'ispirazione gli martellava nel cervello, o l'onda delle memorie gli saliva sin dal cuore, quando un dolore voleva uno sfogo, un'espressione.

Tutto il suo passato era rinchiuso là fra quelle tavole rettangolari insieme riunite, capaci di contenere qualcosa di più di quello che realmente vi fosse; qualcosa che l'avvenire sarebbe andato accumulando; quel qualchecosa insomma che ogni uomo possiede per avere quotidianamente innanzi a sè il ricordo del suo passato, quel ricordo che ne fa suscitare tanti altri, che ne fa ritessere la storia della nostra vita, che ci si presenta dinanzi nell'ora dell'agonia, che ci fa sorridere alla morte, la speme unica degli sventurati, la dea dolce e confortatrice degli oppressi, di tutti quelli ancora che, combattuto al mondo per un ideale, avendo molto sofferto, cercano, fra le braccia di lei, un conforto, un premio che dagli uomini invano ci venne offerto.

Quando Ascanio ebbe finito di cenare, chiamò l'oste per il conto; questi lo ammiccò e con quel dire che è sempre permesso:

— Scusi, è il signor maestro lei?

— Per l'appunto — rispose Ascanio — e fecero la conoscenza.

(Continua).

I filandieri domandano l'esenzione dalla ricchezza mobile.

Ieri, presso la Camera di Commercio, si tenne l'annunciata adunanza dei filandieri friulani.

La discusione fra gli intervenuti fu lunga ed animata.

Fu deliberato di spedire al Ministero delle finanze il seguente telegramma, proposto dal cav. uff. Graziadio Luzzatto:

« *Sottoscritti filandieri seta, adunati presso Camera Commercio, affermano che enorme perdita sofferta in una serie continuata di campagne seriche, specialmente in quest' ultima, non permette loro pagare imposta su reddito inesistente. Ciò conforme legge, che stabilisce tasse sulle rendite, non sulle perdite. Reclamano di diritto esenzione imposta ricchezza mobile.*

Luzzatto, Agosti - Leskovic, Armellini, Ballico, Broili, Brunich, Burovich, de Carli, Corradini, Durisotto, Frizzi, di Gaspero, Majero, Masotti, Modesti, Naglos, Ottorogo, Pantarotto, Paruzza, Pividori, Ripari, Toffoletti, Zecchin. »

Il cav. uff. Carlo Kechler si astenne dal voto, facendo parte della Commissione provinciale per l'accertamento dei redditi per la ricchezza mobile.

La ditta Frova si fece rappresentare all'adunanza come aderente, ma non partecipò al voto perchè per le filande da essa esercitate in Friuli paga l'imposte a Milano.

—

Ecco altri particolari.

Assisteva all'adunanza il Presidente della Camera di Commercio, il quale salutò gli intervenuti con opportune parole, invitandoli poscia a nominarsi un Presidente.

Venne pregato egli stesso di presiedere; al che egli aderì.

Il cav. uff. Kechler, avvertendo che partecipava all'adunanza come filandiere e non già quale membro della Commissione provinciale per l'accertamento dei redditi, dichiarò che sarebbesi astenuto dal votare quelle proposte qualunque che gli adunati fossero per avanzare. Informò poi dell'operato suo in seno alla Commissione provinciale, narrando come vi portasse a notizia l'esito nullo avuto dalla campagna serica nel 1892 - 93 e la grossa perdita dai filandieri subita nella campagna 1893 - 94. Le condizioni dell'industria serica nell'ultima campagna si fecero ancora più gravi. La commissione provinciale si rivolse a filandieri di varie provincie; ma poi tenne conto di solo poche risposte, sulle quali propendeva a stabilire in 40 centesimi giornalieri il reddito per ogni bacinella. Fu soltanto per le insistenze del cav. Degani che quel reddito venne ridotto a centesimi 37. Egli diede voto negativo, in seno alla commissione; e declinò poi il mandato di relatore sui ricorsi che i filandieri avevano presentato.

Il presidente cav. Masciadri ricordò come anche la Camera di Commercio si fosse più volte occupata della seria questione, e fece dare lettura dei tre voti presi dalla Camera stessa.

G. Antonini disse, che si dovevano chiudere gli stabilimenti, in segno di protesta contro l'ingiusta tassazione.

Il signor Marni, direttore della filanda Frizzi manifestò uguale avviso.

Il cav. uff. Graziadio Luzzatto espresse opinione, che si dovesse prima esaminare se i nostri filandieri fossero troppo gravosamente e ingiustamente tassati. E nessuno poteva dubitarne, poichè il reddito di 37 centesimi giornalieri per bacinella superava quanto erasi stabilito per le Provincie di Milano e di Bergamo, dove le condizioni dei filandieri sono assai migliori che in Friuli. Ma, soggiunge, vi è un'altro punto importantissimo di rilevare: che cioè l'industria della filatura bozzoli va avanti con perdite. Ora, la legge stabilisce di pagare l'importo sul reddito, non sulla perdita; onde i nostri filandieri possono con tutto diritto reclamare l'esecuzione della imposta di ricchezza mobile per la loro industria. E svolge quindi l'ordine del giorno che riferiamo più sopra.

G. Antonini insiste per la chiusura delle filande.

Prevale però il concetto che prima si esperiscano le pratiche indicate dal cav. Luzzatto: la chiusura degli stabilimenti si potrà adottare, quando tali pratiche riuscissero inefficaci.

Alla discussione parteciparono anche altri: Brunich di Mortegliano, Corradina, ecc.; finchè viene adottato l'ordine del giorno.

—

Tutte le più importanti filande cittadine e della provincia erano rappresentate. Mancavano soltanto le quattro filande Banli: ma questo industriale, residente a Milano, è tassato nella misura adottata per quella Provinoia.

—

Oggi pervenne alla Camera di Commercio l'adesione del filandiere Zuccheri di San Vito al Tagliamento.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 15 gennaio a lire 104.86.

Le solite vaganti.

Le guardie di città arrestarono jeri le ragazze... allegre: Domenica Giacomelli Pezzolon di Osvaldo d'anni 20 da Frisanco e Francesca Bencich fu Francesco d'anni 25 nata ad Alessandria d'Egitto e domiciliata a Parenzo nell'Istria, perchè tenevano nella nostra città condotta... irregolare.

Furono munite di foglio di via obbligatorio e fatte rimpatriare.

Acqua impura.

Malanni gravi possono derivare all'organismo di chi fa uso quotidiano di acqua impura. Per mettersi al sicuro di questo pericolo, basta non bere a tavola altra acqua che quella di Nocera-Umbra. Questa, come benissimo dice il prof. Mantegazza, *è buona pei sani, pei malati e pei semi-sani.*

L. 18.50 la cassa di 50 bottiglie, stazione Nocera. *F. Bisleri e C.*, Milano.

Nella famiglia tenete sempre in serbo una bottiglia di Ferro - China - Bisleri. 8

All' Ospitale

d'urgenza venne accolto jeri il falegname Bartolomeo Sgrazzutti di Domenico d'anni 20 da Galleriano, frazione del Comune di Lestizza, il quale l'altra sera ha riportato in rissa, una grave ferita al lato interno inferiore del braccio sinistro che produsse cospicua emorragia.

Le prime medicazioni al ferito furono eseguite dal medico di Lestizza dottor Giuseppe Bertuzzi.

Posta economica.

Al signor Quai Vincenzo — Susans. Non si tratta di Lei, che spedì la cartolina segnando il proprio nome quale mittente (e l'importo venne registrato a saldo del 96); ma trattasi d'altra cartolina proveniente da S. Daniele nel 9 gennaio senza indicazione del mittente.

Ella è in piena regola, e si prese nota del suo desiderio di pagare pel 1897 l'abbonamento in due eguali rate semestrali.

Tanti saluti, anche del Direttore, e La si ringrazia. L' *Amministratore.*

Corso delle monete.

Fiorini 220.— — Marchi 129.25
Napoleoni 20.92 — Sterline 26.32

CARNOVALE

Il ballo pro " Lega ,,

Abbiamo parlato a lungo del ballo organizzato dagli studenti pro « Lega Nazionale » e notiamo con piacere che molti e molti hanno già risposto al patriottico appello; e la festa sarà bella; gli studenti non han voluto tralasciar nulla perchè essa riesca bene sotto ogni aspetto; la sala Cecchini si trasformerà domani sera in un vero *bouquet* di fiori e sarà sfarzosamente addobbata; invitiamo dunque i cittadini ad accorrere numerosi, tanto più che il prezzo del biglietto (L. 2) rappresenta per Udine il colmo del buon mercato; e quelle due lire saranno ben spese sia per lo scopo sia pel divertimento.

Ai ballerini si avverte che sarà applicata alla platea la tela. — Per oggi basta.

I biglietti si trovano presso i negozi Ellero, Nigg e Dal Bianco, e presso lo spaccio tabacchi in Mercatovecchio.

Memoriale dei privati.

Comune di S. Giovanni di Manzano.

È aperto il concorso al posto di segretario in questo comune a tutto 31 corrente.

I documenti di cui all'art. 32 del regolamento per l'esecuzione della legge comunale e prov. saranno presentati entro il 31 gennaio 1897.

Lo stipendio è di L. 1300 gravato dalla R. M.

S. Giovanni di Manzano, 8 gennaio 1897.

p. Il Sindaco
Molinari.

Al cav. Nicolò Braida

a S. Filippo al Tagliamento.

Soltanto jeri sera mi pervenne l'annuncio che la ottima compagna della tua vita ti ha dato l'ultimo addio.

E pensai, rattristato, al tuo dolore, perchè fosti Tu ognora esempio raro di quell'affetto che sorviverà alla sparizione della persona amata. Ah! ella, per sue virtù, ben lo meritava.

A Te, pur fido nell'amicizia, le mie condoglianze.

C. Giussani.

Gazzettino commerciale.

Mercato della seta.

Milano, 14. — L'andamento del commercio serico sulla nostra piazza sembrerebbe principiare a prendere una piega un po' migliore, non tanto per constatazione di aumenti sui corsi, i quali rimangono semplicemente stazionarii, quanto sul maggior numero di transazioni che vengono giornalmente fatte.

Ciò dicasi per le greggie, nelle quali realmente emerge maggior ricerca che pel passato, sempre però con la clausola che le domande sieno modeste e che rappresentino prezzi bassi ed in rapporto a quelli della giornata. Con queste condizioni è possibile vendere; ed ancor oggi ne abbiamo diverse prove, ma tutti i detentori non vi si adattano, anzi i più preferiscono lasciar la merce in pace ed aspettare evenienze future.

Con pochi affari rimangono gli organzini, quantunque anche per essi vi sia sempre qualche richiesta, difficilmente praticabile però per troppa differenza di prezzo.

Pubblicazioni.

Due Grammatiche.

La Casa Paravia ha pubblicato la Grammatica Italiana (*Regole ed Esercizi*) di *L. Morandi* e *G. Cappuccini*, per uso delle Scuole Ginnasiali, Tecniche e Normali. Un bel volume di 356 pagine, *due lire.* — Ha pure pubblicato, degli stessi autori, la Grammatichetta per uso delle Scuole Elementari. Un volumetto di 96 pagine, *mezza lira.*

Il Senatore *Graziadio Ascoli*, interrogato dai Presidente della Commissione Ministeriale per i libri di testo intorno alla questione del così detto *rafforzamento*, rispondeva: « A me « paiono prudenti e buone le norme che sono « date circa le *sillabe* della *Grammatica Ita- « liana* di Morandi e Cappuccini » (*Bollett. Minist. Istruz.*, 29 agosto 1895). E il prof. *F. L. Pullè*, dell'Università di Pisa, scriveva che la detta *Grammatica* « fra i molti suoi pregi, « ha quello di essere informata agli studi re- « centi dei glottologi. » (*Nuov. Istitut.*, 15 gennaio 1896).

La *Grammatichetta*, approvata dal Ministero della Pubblica Istruzione, fu la sola che il Municipio di Genova volle adottare come libro di testo nelle sue Scuole, perchè scelta tra molte altre, « dopo maturo esame di speciale Com- « missione e discussione relativa al Consiglio « Provinciale Scolastico, di cui fanno parte i « più autorevoli delle Scuole governative. » (*Circol. 30 dic. 1895* dell' assessore *L. Sibilla*).

L' arte illustrata.

La tipografia editrice Verri di Milano ha pubblicato il venticinquesimo numero (gennaio) dell'*Arte Illustrata*. Interessantissima è la storia di un Tiepolo, ornata d'una magnifica incisione e d'un fac-simile. Bello e commovente assai il quadro di G. Bottero che commemora il Gran Re, e tutto il resto. — E' una dispensa eccezionale anche per il testo.

Ecco il sommario del venticinquesimo numero:

Testo; Cronaca d'Arte. — *Il Misovulgo*, Per l'autenticità di un Tiepolo. — *Mariula*, Dal libro dell'anima. — *G. B. Villadini*, Storia della Madonna Sistina. — *Giovanni Soli*, Rovine di Canossa. — *V. Tocci*, Ruina... — *Il fante di quadri*. Le nostre incisioni.

Incisioni: Fac-simile dell'incisione di Lorenzo Tiepolo. — *Giambattista Tiepolo*, Sant'Anna presenta al Divin Padre Maria pargoletta. — *Giovanni Bottero*, Il Gran Re (9 gennaio). — *Raffaele Armenise*, Forchetto. — *E. Magistretti*, Le notizie del mondo elegante.

Esce ogni mese. — Un numero Lire una. — Abbonamenti in Italia: L. 10 all'anno. — Lire 5.50 al semestre. — L. 3 al trimestre. — All'Estero: L. 12 all'anno. — L. 6 50 al semestre. — L. 3.50 al trimestre.

Una smentita che smentisce poco.

La *Novoje Vremia* di Pietroburgo cerca di smentire completamente l'indisposizione dello tsar e dice che si tratta di manovre indegne preparate in Inghilterra! Ma allora come spiegare il rifiuto dello tsar a ricevere i colonnelli dei reggimerti di Pietroburgo, accusando una grande stanchezza? E la sua pallidezza cadaverica ?.....

La tsarina ricusò quest'anno di assoggettarsi a qualsiasi ricevimento di Capo d'anno.

Il soggiorno degli imperiali in Lindia — ch'è la provincia russa dove abitualmente non si recano che i malati — durerà non meno di due mesi.

Notizie telegrafiche.

Il trattato di Addis-Abeba.

Roma, 14. Il testo del trattato di Addis-Abeba firmato dal Re fu inviato sabato sera a Zeila, dove il comandante Coltelletti a bordo del *Provana*, è incaricato di ritirarlo. Telegraficamente poi si è ordinato al Coltelletti di informare Ras Makonnen dell'arrivo del trattato, pregandolo di inviare a Zeila un corriere di fiducia per ritirarlo.

Il testo del trattato giungerà ad Addis-Abeba nella prima metà di febbraio.

Supponendo che il concentramento dei prigionieri sia allora terminato, i prigionieri potranno subito dirigersi alla costa, ove arriveranno nella prima quindicina di marzo. Soltanto allora il dottor Nerazzini tornerà allo Scioa.

Il magazzino di un teatro bruciato.

Ginevra, 14. La scorso notte, il magazzino degli scenari del Teatro, completamente andò distrutto da un incendio. Le perdite sono calcolate 200.000 franchi; il magazzino però era assicurato.

Le precauzioni per la peste.

Roma 14. Ieri si è riunito il Consiglio superiore di Sanità per discutere sui provvedimeti relativi alla profilassi per la peste. Ha preso anche in esame i reclami, che gli furono inoltrati dall'Associazione cotoniera di Genova.

Non havvi però alcuna preocupazione che la peste bubbonica che fa strage nell'India, possa colpire il nostro Paese. I provvedimenti presi per impedirlo sono ritenuti sufficienti. Il dottor Duretti, poi, che già è in viaggio per l'India telegraferà da Calcutta notizie precise su ogni piroscafo, che parte per l'Italia, e così saranno facilitate le visite in arrivo.

ULTIMA ORA.

CRISPI profeta di malaugurio

Roma, 15. — L'on. Crispi, richiesto da un corrispondente francese del suo paese intorno alla situazione europea, si è espresso nel seguente modo:

« Essa non è mutata da 5 anni a questa parte. C'è stato forse un ristagno negli armamenti, ma le velleità bellicose in certi stati non sono diminuite.

« La guerra potrebbe scoppiare da un momento all'altro, nè gli sforzi della diplomazia varrebbero a scongiurarla, se uno Stato qualunque si arrischiasse a dare il segnale d'allarme.

« La questione d'Oriente non è nè risolta, nè rimandata; i popoli, oppressi dalla Turchia, si preparano a rialzare il capo più presto di quanto si creda.

« La triplice alleanza non è più un contrapeso alle ambizioni degli altri Stati. Essa non esiste più che di nome; l'Italia le ha dato il colpo di grazia. Se domani scoppiasse la guerra, nessuno sentirebbe parlare della triplice alleanza.

« L'avvenire, concluse l'on. Crispi, è della Francia e della Russia ».

Un arbitrato generale fra l' Inghilterra e l' Italia.

Roma, 14. — Assicurasi avere l'Inghilterra iniziate trattative coll'Italia per stipulare un trattato d'arbitrato sul genere di quello, che la stessa Inghilterra ha concluso cogli Stati Uniti. (*Vedi articolo*).

Si parla poi d'un altro trattato analogo da negoziarsi tra l'Italia e la Svizzera.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.10	9.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	M.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	3.4

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.1	8.40
O. 9.5	9.42	O. 13.5	13.50
O. 19.5	19.47	O. 21.45	22.22

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.51	9.32	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.23

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Orario della tramvia a vapore

UDINE-SAN DANIELE.

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.5	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.45
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.30
R. A. 17.15	19.7	17.30	S. T. 18.55

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

MALATTIE DEGLI OCCHI

DIFETTI DELLA VISTA

Il D.r Gambarotto, che da oltre dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero stabilendosi in Udine dà visita **gratuita ai soli poveri** nella Farmacia Girolami in Via del Monte (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì alle ore 11. *Riceve poi le visite particolari dalle due alle quattro* tutti i giorni in Via Mercato Vecchio N. 4, eccettuata, la prima e terza Domenica d'ogni mese, ed i Sabati che le precedono in cui visita gli ammalati dalle 9 alle 10.30.

Avviso.

All' offelleria Dorta in Mercatovecchio è incominciata la confezione dei Krapfen, i quali si troveranno tutti i giorni caldi, le feste alle ore 14, i giorni feriali alle 17.

URGENTE RICERCA

di capitalista che disponga dalle 40 alle 50 mila lire per stabilimento metallurgico ed altra nuova e lucrosa industria da riunire.

MASSIMA GARANZIA

Scrivere B. G. 175 posta restante - VENEZIA.

D.r G. RIVA
Grande Stabil. Pianoforti

DI GERMANIA E DI FRANCIA
A CORDE INCROCIATE E MECCANICA A RIPETIZIONE

vendita — noleggio

ORGANI AMERICANI novità

PIANO MECCANICO ED ELETTRICO

con l'espressione automatica musicale la più perfetta.

Udine - Via della Posta 10 - Udine

Il Chirurgo Dentista Americano.

D. A. de Essen

ha trasferito il suo Gabinetto da San Marcuola, Palazzo Gritti, a Calle del Pestrin, 3473, vicino alla Chiesa S Stefano, *Venezia.*

Suonatori di Mandolini e Chitarra

nella premiata fabbrica e deposito di strumenti musicali di

ANNIBALE MORGANTE

si vende il Giornale Mandolino: esce il 15 ed il 30 d'ogni mese, contiene scelta composizione per Mandolino e Chitarra, un numero cent. 20, Mandolini di Palissandro elegantissimi voce chiara e dolce con una montatura di corde e tre penne per sole L. 18.

Catalago gratis Udine via Manin.

Trovasi in vendita presso i principali esercenti.

Chi ha bisogno di far regali visiti la Società Friulana per l'Industria dei Vimini in Udine.

Vi troverà:

AMMOBIGLIAMENTI COMPLETI da salotto, terrazze, verande ecc. in vimini, canna d'India e bambù.

Tavoli, scrivanie, etagèr ecc. con *piastre artistiche* di Sassonia e lacche Giapponesi.

GIARDINIERE, PORTAVASI, PORTAFIORI artistici e svariatissimi per atri, scale, finestre, salotti, terrazze e verande.

CARROZZELLE elegantissime da bambini.

MONTATURE IN BAMBU per ricami, stampe, tende, paraventi ecc.

Portamusica e tavoli da lavoro di svariati modelli per signora.

BAULI PER VIAGGIO solidissimi, foderati con tela americana.

CESTERIA fina e comune.

Lo Stabilimento è aperto dalle 7 1/2 di mattina alle 7 di sera.

Domandare cataloghi e listini (cartolina con risposta).

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Alderseste Street. **LE INSERZIONI**

Le Vere Pastiglie del Dott. RINALDO MARCHESINI di Roma

da non confondersi con le omonime messe in vendita da alcuni farmacisti di Bologna la cui formola è del tutto diversa

ottennero l'approvazione dei più distinti **MEDICI** che le consigliarono come rimedio efficacissimo

per la pronta guarigione di ogni specie di **TOSSE**

Concessionario per la fabbricazione e vendita C. BONAVIA e FIGLIO Stabilimento Chimico Farmaceutico — Bologna

Vendonsi in Udine all'ingrosso alle farmacie Fabris e Comessatti ed al dettaglio alle farmacie Bosero, Girolami e Comelli

---

VERO ESTRATTO di CARNE

LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia.

Esigere la Firma *J. Liebig* in inchiostro azzurro.

PEPTONE DI CARNE

preparato dalla Compagnia Liebig

Contiene l'albumina della Carne in istato peptonizzato. — NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI 1° ORDINE — Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.

in vendita presso tutti i farmacisti, droghieri e salumieri.

Francesco Cogolo

specialista per i **calli**, indurimenti ed altri disturbi ai **piedi**, fa sapere che egli trovasi a disposizione del pubblico, dalle ore **12** alle **14**, e tutti i giorni festivi a qualunque ora.

Ai sofferenti di CALLI

E che per comodità di tutti si **reca** tanto a domicilio di chi richiedesse l'opera **sua**.

Come pure, dietro semplice preavviso lo si trova a casa in via Grazzano N. **91** e presso *Savio Faustino* Mercatovecchio.

MALATTIE DI PETTO

CHLORPHENOL del DOTT. PASSERINI

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi),

EFFETTO PRONTO-INNOCUITÀ ASSOLUTA-CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita

Preparato chimico CARLO RAGNI, dell'Università di Pavia.

L. **6** con apposito **Inalatore** ed istruzioni — L. **5** sensa Inalatore più centesimi 80 se per posta

DIFFIDARE DI ALT. I CHLORPHENOL

Esigere le firme Dott. PASSERINI - C. RAGNI

Concessionaria esclussiva per la vendita **A. MANZONI** e C. Chim. - farm, **MILANO, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.**

In Milano si vende anche presso la Farmacia **Valcamonica e Introzzi**, Corso Vittorio Emanuele.

In GENOVA presso: **Cabella Farmacia - S. Siro Moretta - P. Rossi - Sturlese,** farmacia Centrale.

«Crediamo che allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente Inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore.»
Gazzetta degli Ospitali, N. 76, 1892

«*Chlorphenol* del *Dott. Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo.»
Corriere Sanitario, N. 26, 1892

In Udine: *Comessatti - Comelli - Minisini - Fabris - De Girolami.*

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare anticipato.

KOSMEODONT

preparato dentifricio

DI

ANGELO MIGONE & C.i

Milano — Via Torino, 12 — Milano

Il **KOSMEODONT - MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT - MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nella cavità della bocca: toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi, **per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito pure e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il KOSMEODONT - MIGONE.**

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri al prezzo di:

L. 2 l'Elixir — L. 1 la Polvere — L. 0.75 la Pasta.

Deposito generale da A. MIGONE e C. - Via Torino, 12 - Milano.

In Udine presso MINISINI FRANCESCO

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Cent. 25.

RINOMATE

PASTIGLIE TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo, 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite**.

Le **pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divise 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**

Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Si vendono in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 — in UDINE alle farmacie **Girolami, Luigi Biasioli** e **Minisini** — in FAGAGNA farmacia **Sandri** — in PORDENONE farmacia **Roviglio** — e nelle principali Farmacie del Regno.

Lo Squisito Profumo

dell'**ACQUA di CHININA MANZONI**

è prodotto dalla combinazione di parecchie essenze SCELTE FRA LE PIÙ FINE E DELICATE

L'Acqua di Chinina Manzoni, che ha conquistato in breve tempo, il favore dei consumatori, viene preparata con metodo speciale ed accuratissimo; essa si raccomanda come un'ottima lozione per la testa, perchè serve a **rinvigorire la capigliatura** *che rende* **morbida e lucente** *E sopratutto indicata contro la* **forfora** *che si genera nella cute del capo sotto i capelli.*

Prezzo per ogni flacone, di 100 grammi circa,

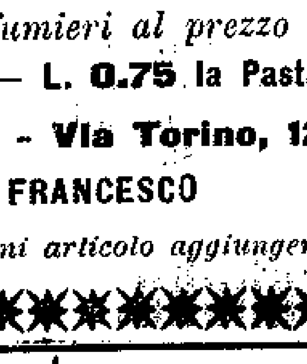
L. **1.50** - ELEGANTEMENTE CONFEZIONATO - L. **1.50**

Per spedizione postale, unire Cent. 60 da uno a 2 flaconi - L. 1. 00 da 3 a 12 flaconi

Deposito generale presso **A. MANZONI & C.**, Milano, Roma, Genova.

IN UDINE presso: *Vittorio Tonini, Comelli Francesco, Antonio Centenari, Pio Miani, De Girolami Giuseppe.*

Gabinetto Medico Magnetico



La Sonnambula *Anna D'Amico* da consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffrono se per domandare di affari dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina vaglia al prof. *Pietro D'Amico*, via Roma 2, piano secondo,, BOLOGNA

SEMENTI E PIANTE

FORAGGI: Trifoglio pratense (biennale), Trifoglio ladino (perenne), Trifoglio incarnato (annuale) Trifoglio delle sabbie, Erba Medica o Spagna (garantita esente di *grongo*), Lupinella o Sanfieno o crocetta (seme sgusciato), a L. **100** al quintale. Sulla (seme sgusciato). Ginestrina, Erba Maggenga o Loietto L. **50** al quintale. Erba altissima, Erba fienarola, Bromo Festuca, Capraggine o Lavanese, Fieno Greco, Veccia, Lupini, Sorgo.

COMPOSIZIONI: o **Miscugli di sementi** foraggere **adatte alla natura del terreno** per la formazione di praterie di durata indefinita L. **2** al Chilo. Ne occorrono 5 Chili per mille metri quadrati.

VECCIA VELLUTATA: Foraggio annuale a grande prodotto. Un pacco postale di Chili 5 L. **4.**

PERSICARIA DI SACKALIN: Foraggio perenne L. **0. 75** al pacchetto di sementi.

CICERCHIA DI WAGNER: Foraggio perenne per terreni aridi e incolti. Utilissima per fissare scarpate e frane. L. **1. 50** un pacco di 100 grammi.

BARBABIETOLE da foraggio delle vacche L. **2. 50** al chilo. Barbabietola Carestia L. **3** al Chilo.

CAROTA da foraggio speciale per cavalli L. **7** al Chilo.

CAVOLO a foraggio delle vacche (altezza 2 metri) L. **6** al Chilo.

RAPA da foraggio L. **5** al Chilo.

CEREALI: Avena marzuola nostrana L **25** al Quintale. — Avena patata di Scozia L. **30** al Quintale. Avena nera d'Ungheria L. **30** al Quintale — **Avena di Lincoln,** il cereale il più produttivo introdotto in questi ultimi anni. Rendita enorme tanto di grano che di paglia. Un pacco postale di 5 Chili L. **5.** — **Frumento Marzuolo** rosso pesante, **Granoturco** giallo grosso lombardo, **Pignoletto, Quarantino, Granoturco o Mais del Centogiorni,** il più produttivo e il più precoce di tutti i Frumentoni. Un pacco di 5 Chili L. **4.** — **Orzo di primavera, Riso novarese, Segale di primavera, Panico, Miglio, Saraceno Sorgo.**

ORTAGGI: Angurie, Asparagi, radici di due anni per pronta produzione L. **4** al cento. — Barbabietole, Carcioff, piantine L. **3** al cento. — Cardone, Carote, Cavolfiori, Cavolverza, Cicoria, Cipolle, Fagioli, Lattughe, Peperoni, Piselli, Pomidoro, Rape, Zucche. Cassetta con 25 qualità sementi d'orto bastanti per fornire ortaggi durante tutta l'annata ad una famiglia di 4 a 5 persone, L. **6**, franca di tutte le spese in tutto il Regno.

FIORI: Astri, Amaranti, Begliuomini, Bella di notte, Cinerarie, Papaveri, Petunie, Garofani, Nasturzi, Violaciocche, Viole del pensiero, un cartoccio Cent. **50.** — Verbena, Zinnie, Reseda o Amorini, un cartoccio Cent. **50.** Cassetta con 20 qualità sementi di fiori, L. **3. 50** franca di tutte le spese.

PATATE di gran reddito: **Patata Juli** la più precoce e la migliore per tavola. L. **30** al Quintale. — **Patata Gigante di Paulsen** di grandissima produzione. **Patata Imperatore, Patata Monti del Lario, Patata Gloria Milanese** vera quarantina L. **25** al quintale. **Pere di terra o Topinambour.**

PIANTE: **Alberi fruttiferi.** Agrumi, Albicocchi, Castagni, Ciliegi, Fichi, Kaki o Loti del Giappone L. **3** cadauno. — Mandorli, Melagrani, Meli, Noci, Olivi, Peri, Peschi, Susini, collezione delle 20 migliori Pera una per varietà che maturano dal giugno all'aprile, L. **9.** — Collezione composta di **12** piante innestate: **2** Albicocchi, **2** Meli, **2** Peschi, **2** Susini, **2** Cotogni, imballate e franche alla Stazione di Milano L. **10.**

GELSI tanto ad alto fusto che a ceppaia o da siepe.

PIANTE **per imboschimento e per viali e passeggi.** — Aceri, Betule, Carpini, Ippocastani, Faggi, Frassini, Olmi, Platani, Pioppi, Quercie, Robinie, Acacie, Sofore, Tigli.

CONIFERI: Abeti, Tuia, Cedro Deodara, Cipressi, Ginepri, Pini.

PIANTE **per siepi di difesa e d'ornamento.** — Robinia o Acacia Spinosa, piantine alte circa mezzo metro L. **9** al mille. Spino bianco, Spino Cristo, Spino Cappellette, Marrucca, Spino Crespino, Evonimo, Ligustro, Ibisco, ecc.

PIANTE **arrampicanti.** Vite del Canadà, Glicine, Edera, Lonicera, Clematidi, Passiflora,.

ROSAI rifiorenti, Thea, a fiori bianco, rosa, giallo-chiaro e orange L. **1.** — ogni esemplare. — Collezione composta di **10** piante di **Rose** in **10** colori: N. 6 Rose rifiorenti, N. 4 Rose Thea. Franche ed imballate in qualsiasi comune d'Italia **Lire 9.**

Leandri, Gelsomini, Gardenie, Magnolie, Musa Ensete, Peonie, Gigli, Tuberose.

ARTICOLI **inerenti all'orticoltura.** Coltelli per innesto. Raphia per legacci, Liquido insetticida, Polvere di Tabacco, Pompa Giussani per dare il solfato di rame alle viti.

Premiato Stabilimento Agrario Botanico

FRATELLI INGEGNOLI

MILANO - Corso Loreto n. 54 - MILANO

Stabilimento fondato nel 1817 - Il più vasto d'Italia

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco